

Il fondamento del dialogo

Un'esperienza di accoglienza interreligiosa a partire dalla scelta fragile dell'incarnazione

di **Monica Catani**

insegnante di religione a Monaco di Baviera

La preghiera del sole

Durante un corso di meditazione a cui ho preso parte un paio di anni fa, la giornata iniziava con una meditazione guidata in cui il corpo cercava attraverso movimenti precisi di farsi preghiera con l'aiuto di poche ma pregnanti parole. L'efficacia e il successo di questa preghiera deve avere stupito anche colei che ce la proponeva, visto che alla fine in moltissimi ci siamo ritrovati a chiederle notizie più precise a riguardo. Suor Giulietta ci ha risposto con un sorriso, che rivelava la sua gioia di diffondere qualcosa in cui credeva profondamente. Era la "Preghiera del sole", elaborata da un suo caro amico, Sebastian Painadath. Il tutto si poteva leggere sistematicamente in un libro che ne portava il titolo. Nel viaggio in libreria che ne è seguito, non solo ho subito trovato quel che cercavo, ma accanto ne ho scoperto anche un altro dello stesso autore dal titolo che mi sembrava di una bellezza irresistibile: "Lo Spirito butta giù i muri". Una scorsa veloce alle poche righe d'introduzione che parlavano di dialogo interreligioso e mi avviavo alla cassa - come spesso mi capita - con almeno il doppio dei libri che avevo intenzione di comprare. Nei giorni seguenti mi ritrovavo a leggere con una certa avidità questi due libri decisamente diversi fra loro ma che suscitavano il mio entusiasmo. Un linguaggio estremamente semplice ma di grande densità e straordinaria bellezza. Le scarse notizie biografiche sull'autore lo descrivono come un gesuita indiano che dirige un Ashram nel sud dell'India: studio di teologia a Innsbruck, dottorato a Tubinga, dunque conoscenza della lingua tedesca che lo porta a tenere corsi in Baviera per l'associazione Missio. Quindi quando poco tempo fa ho scoperto il suo nome nella lista dei corsi proposti dalla diocesi di Monaco e Frisinga, mi sono affrettata ad iscrivermi. Il corso ha il titolo: "Una Parola e tante scritture - dialogo interreligioso".

La grazia delle religioni

Il corso inizia con la cena, subito individuo al tavolo padre Sebastian, la sua statura, il colore della pelle, la montatura e le dimensioni delle lenti dei suoi occhiali creano un curioso contrasto con tutto quello che qua è nella norma. Ma il sorriso è lo stesso semplice e rassicurante della foto che conosco dai suoi libri. Dopo i saluti di rito il relatore va subito al sodo con una domanda provocatoria: Come vogliamo considerarle le altre religioni, come una minaccia o come Grazia? A meno che non vogliamo credere che le diverse religioni siano uno sbaglio, una svista del Creatore, dobbiamo pensare che queste siano una forma di ricchezza voluta e necessaria nei piani di Dio. Nel tentare una risposta, il concilio Vaticano II si orienta senza dubbio verso la Grazia, così come tante persone alla base della Chiesa cominciano ad aprirsi a quello che religiosamente è estraneo, straniero, in una paradossale ricerca autentica della propria spiritualità cristiana. Sembra delinearci un ideale che è quello dell'armonia delle diverse religioni, che non è sincretismo, ma una conoscenza e un rispetto profondo di quello che è altro, alla ricerca di ciò che in profondità ci unisce (da ricercare soprattutto nella spiritualità), per valorizzarlo. Ricordiamo un paio d'immagini che cercano di rendere visibile questo concetto: quella di un albero, che affonda le radici in un'unica sorgente e che produce una linfa che nutre le foglie, tutte diverse, che nascono e crescono in tutte le direzioni, e quella della sinfonia, stupendo risultato frutto di tanti strumenti diversi, ognuno dei quali ha un suono proprio e peculiare.

Con il tipo di vita che conduciamo oggi, dove le distanze sono ridotte, la nostra società sta diventando sempre più multietnica e multireligiosa e internet porta a casa nostra tutto il mondo sullo schermo di un computer, dobbiamo sforzarci di trovare una risposta adeguata anche alle domande che nascono nuove sul piano religioso. Dio Padre ci ha creati come esseri liberi, e la libertà genera la molteplicità e la molteplicità è una forma di ricchezza.

Il Dio in relazione

Dopo aver dunque messo in chiaro il punto di partenza, ci viene proposta la spiegazione dei concetti di Interpersonale (il Dio visto in relazione), e di Transpersonale (il Dio che abita nell'uomo). Non è difficile vedere come in tutte le religioni siano presenti entrambi gli aspetti, ma come nelle religioni occidentali ci sia una certa predominanza di aspetti interpersonali mentre in quelle orientali si sottolineano più frequentemente quelli cosiddetti transpersonali. Molto interessante anche un suo schema che visualizza come ogni essere umano si muova sempre anche in un cammino spirituale che può metterlo in contatto con quella Presenza, Fiamma divina, Sorgente, Profondità, e Vertigine e Vuoto cioè Espandersi e Pienezza di cui parlano i mistici. È il luogo sacro che c'è in ognuno di noi, il luogo nella persona in cui è possibile l'Unità nella Diversità.

Alcuni testi sacri dell'induismo (Sebastian Painadath legge, anzi canta, anche il testo originale in sanscrito!) non ci risultano troppo estranei, riecheggiano il linguaggio dei salmi o quello del Vangelo di Giovanni. Ma l'esperienza in assoluto più toccante e concreta del corso è la celebrazione Eucaristica. Padre Sebastian crede nella necessità e nella ricchezza del processo dell'inculturazione, inizialmente incoraggiato dopo il concilio Vaticano II per poi venire decisamente messo a freno. L'Eucarestia vive anche dei colori e delle tradizioni della sua India. Trovano spazio i cinque elementi - la luce, l'acqua, i fiori, il fuoco, l'incenso - che sottolineano i diversi momenti liturgici e ci fanno toccare con mano, vedere, sentire e annusare il motivo per cui ci siamo riuniti per spezzare il pane. Alla fine della Messa ho la sensazione che nessuno voglia andarsene dalla cappella. Penso con inquietudine a certe celebrazioni liturgiche frettolose e tirate via...

Sebastian Painadath trova il fondamento del dialogo interreligioso nella realtà dell'Incarnazione. Dio si fa carne in Gesù Cristo, figlio anche del suo tempo e della sua cultura ebraica. Farsi carne vuol dire soprattutto accogliere la fragilità umana, accettare i suoi limiti. Il Dio che si fa carne c'invita inequivocabilmente a farci carne anche noi con i nostri fratelli. Con tutti, non solo con i cristiani. Il rispetto per l'altro, che presuppone conoscenza e attenzione, è dunque conseguenza dell'incarnazione. E poi, come puoi dire di amare il tuo prossimo se non dimostri di rispettarne la religione, qualora questa sia diversa dalla tua? Il rispetto è garanzia d'amore, riflesso dell'amore incarnato.